

NOTIZIE

DEGLI

SCAVI DI ANTICHITÀ

COMUNICATE

ALLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PER ORDINE

DI S. E. IL MINISTRO DELLA PUBBL. ISTRUZIONE

GENNAIO 1891



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1891

UNIVERSITY OF CALIFORNIA
LIBRARY

tutte il lato esterno centinato, e dovevano aver fatto parte del basamento di qualche mausoleo eretto ai fianchi dell'antica strada.

Considerando la giacitura di questa, nonchè l'importanza dei monumenti che la fiancheggiavano, non esito a credere che sia questa l'antica via Labicana, la quale, come è noto, partendosi dalla porta Esquilina di Roma, finiva alla stazione *ad Pictas*, dove univasi alla Latina. Come pure sono di parere che abbiano errato quei topografi che le hanno attribuito un diverso andamento, facendola passare inferiormente a Colonna e nella sottoposta valle presso la tenuta di Pantano, avvicinandola di troppo alla Prenestina.

Infatti, sia che l'antico Labico fosse situato presso un punto medio del percorso dell'antica via, cioè sulla collina ove sorge Colonna, sia che fosse posto più verso l'estremità di tale percorso, cioè a *Lugnano* od a Valmontone, il tracciato che ora si può stabilire con il capo saldo della recente scoperta, si presenta come il più spontaneo e più conveniente, perocchè metteva in comunicazione un maggior numero di centri abitati, e quel che è più notevole, congiungeva con una linea più breve i due punti estremi della via.

Da ultimo, alla progressiva 26,800, al di sopra della valle del *Piscaro*, alla quota di m. 237, nel taglio del versante occidentale di una collinetta, si incontrarono le vestigia di costruzioni spettanti ad un'antica villa, come lo attestano i molti frammenti di intonachi e stucchi dipinti, delle lastrine di marmi colorati e qualche frammento di decorazioni architettoniche in marmo, rinvenuto tra le macerie.

D. MARCHETTI.

Campania.

XII. POMPEI — *Giornale degli scavi redatto dai Soprastanti.*

1 dicembre 1890. Continuandosi lo scavo dei piani inferiori che esternamente alla casa n. 14, isola 2^a, Reg. VIII, guardano verso Stabia, in mezzo a terre per l'innanzi rimosse, si rinvenne: — *Marmo giallo*. Protome di figura bacchica con folta e ricciuta barba e con capo adorno di pampini; alta m. 0,13.

2-15 detto. Non avvennero rinvenimenti.

16 detto. Nello scavo che si eseguì nella Reg. VIII, Is. 2^a tra le terre che ingombravano il piano inferiore della casa n. 14, si raccolse: — *Bronzo*. Due monete riconosciute, giusta l'esame fattone dal prof. A. Sogliano, per un sesterzio di Germanico con la leggenda sul rov.: *Ti Claudius Caesar Aug. Germ.* e nel mezzo: *S. C.*; un sesterzio di Tito Vespasiano, ossidato: — *Terracotta*. Una piccola tazza aretina, del diam. di m. 0,075: — *Vetro*. Una boccettina, alta m. 0,12; altra di m. 0,10.

17-26 detto. Non si fecero scoperte.

27 detto. Nello scavo nella casa n. 3, Is. 5^a, Reg. V, detta *delle colonne con iscrizioni graffite*, e propriamente presso il vano di comunicazione con la cameretta dalle pareti nere, si raccolse: — *Marmo greco*. Parte superiore del corpo di una

statuetta muliebre ignuda priva delle braccia. La testa di detto frammento di statuetta si raccolse separatamente, ma nella stessa località, ed appariva essere stata congiunta al torso mediante un perno in bronzo. È alquanto danneggiata nel mento e nell'occipite, ed ha subito corrosione. Le orecchie sono perforate, il che rivela, che la statuetta doveva essere adorna di orecchini. Nella chioma notansi tracce di color giallo e le sopracciglia erano dipinte di nero: è alta m. 0,20.

28-31 detto. Non avvennero scoperte.

XIII. CAPRI — Nel fondo del sig. Federico Pasquale, poco discosto dal borgo della marina, eseguendosi fondazioni di nuovi edifici si scoprì una colonna frammentata di giallo antico, per la lunghezza di m. 3,50, scannellata nella parte inferiore; ed una base marmorea con bassorilievi assai deperiti. Vi si riconoscono animali e piante. Tanto risulta da un rapporto sommario del sig. ing. L. Caselli, addetto alla direzione degli scavi in Napoli.

REGIONE IV (*SAMNIUM ET SABINA*).

Sabini.

XIV. CITTADUCALE (territorio dell'antica *Aquae Cutiliae*) — La *clara urbs Cutilia*, celebre per le sue acque, era una delle più grandi città della Sabina; ed il suo fabbricato occupava un'estesa superficie, non molto larga, ma lunga. Attraversata dalla Salaria, che passava in prossimità del maggiore dei suoi laghi, sorgeva nelle contrade oggi denominate *Capo Rio*, *Ortali*, *s. Maria di Cesoni*, *s. Vittorino*, *Civitella*, *s. Nicola*, *Villa Reale* e *Pozzo secco*, che dalle vicinanze di Cittaducale, sino al di là di Paterno, rappresentano una superficie di parecchi chilometri di lunghezza. Gli avanzi di grandiosi edifici, di terme, acquedotti, che vi esistono, benchè quasi del tutto interrati, non possono non richiamare l'attenzione dei dotti.

Le prime vestigia che di detta città si incontrano da chi vi si reca da Cittaducale, dopo aver percorsi circa chilometri 2,500 sono nella contrada *Ortali*, e precisamente in un vasto podere di proprietà del sig. avv. Augusto Bonafaccia. Sino a pochi mesi fa, non si vedevano ivi che i ruderi di due estesi muri in forma quadrangolare, interamente sepolti nella terra, e soltanto all'angolo sud-est del suolo, emergevano maestosi, sino a parecchi metri di altezza, i ruderi delle muraglie di una stanza, costruite ad opera reticolata di pietra, intramezzate da filari di mattoni, lavoro de' tempi adrianei. Questa sala era di m. 7,50 × 7,80. Dalla parete occidentale eravi l'ingresso; di fronte una grande nicchia; da ognuna delle pareti staccavansi dei pilastri, ai quali corrispondevano all'esterno altrettanti contropilastri. Il

- k) PAMPHILVS · AVG · N · SER · FEC
- k') S · AVG · N · SER · FEC
- l) P · POSTVMIVS · ELPHISTVS · FE sic
- m) SERGIVS SVLPICIVS ALEXANDER FE
- n) VALERIVS PRIMITIVVS F

Dalle notizie e dalle copie, che ne furono comunicate al prof. Lanciani (cf. *Silloge aquaria* n. 181, 196, 197, 461, 495, 512, 525, 529, 550, 560, 564) risulta, parecchi di questi tubi essere stati trovati negli scavi, che il cav. Guidi fece nella villa dei Quintilii sull'Appia. Uno poi (e) si rinvenne nell'interno della città, presso la chiesa di s. Prisca: degli altri non si conosce menomamente la provenienza.

Incerta pure è la provenienza dei due sigilli plumbei, che seguono, di forma circolare, conservati parimente fra gli avanzi della collezione archeologica Guidi:

a) IDNVDEI · IJERVA · ITXEI
2A2

b) IT2VIJROTEAII
IIJ

In ambedue i sigilli i nomi sono scritti circolarmente, e nel centro del sigillo ne sono ripetute le tre iniziali.

G. GATTI.

VIII. FRASCATI — Il soprintendente della monumentale Abbazia di Grottaferrata p. A. Rocchi, riferì che alla « Croce bianca » in Frascati, rimpetto alla chiesa dei pp. Riformati, si scoprì un pezzo di fistula plumbea, lungo circa m. 1,10. del diam. interno di mill. 50. Vi è impresso il bollo:

NERONIS · CLAVDI · CAESARIS

Essendo stata la leggenda impressa due volte a pochissima distanza, la impressione seconda confuse alquanto la prima. Ma la lezione è chiarissima.

IX. GENZANO DI ROMA — Nel fondo di proprietà del sig. Settimio Ducci in vocabolo « Fontanone », distinto in mappa col n. 18, nel territorio di Genzano di Roma, il sig. Luigi Boccanera intraprese alcuni scavi sui primi di febbraio, per ricerca di antichi oggetti.

Ma dopo alcuni giorni abbandonò le indagini, avendo riconosciuto che il luogo era stato esplorato in antico. Si rimisero all'aperto resti di costruzioni di due o tre ambienti, con muri o di reticolato o di fabbrica ordinaria, senza traccia di ornati. Si raccolsero poche lastre di marmo colorato, e mattoni con bolli di fabbrica. Vi si lessero i sigilli riportati dal Marini ai nn. 88 e 1347.

X. POZZUOLI — *Di un sepolcro scoperto presso l'abitato.*

Eseguendosi alcuni lavori nella vigna del sig. Filippo Viani, in via della Vigna, presso Pozzuoli, si rinvenne una tomba antica così formata: — Il piano orizzontale era costituito da due lastroni rettangolari di marmo, di m. $1,85 \times 1,75$. Erano posti l'uno accanto all'altro, ed avevano nel mezzo tre larghi fori disposti a triangolo, ed agli estremi, altri due simili gruppi di fori. Intorno ai quattro lati esterni dei lastroni correva un muretto di opera reticolata, alto circa m. 0,40, rivestito di intonaco nella faccia interna, cui aderivano altri quattro lastroni marmorei, posti in senso verticale, i quali coi primi chiudevano uno spazio vuoto. In questo vuoto, trasversalmente alla lunghezza dei due lastroni di marmo, erano otto scheletri, coi piedi rivolti a sud. Tutta la costruzione poggiava sopra quattro muretti paralleli, ugualmente distanti tra loro, che lasciavano tre zone vuote, su ciascuna delle quali corrispondeva uno dei gruppi di fori già accennati. La tomba non aveva copertura, ed è stata trovata nell'abbattersi un grosso albero che aveva distese le radici sui muretti perimetrali, a guisa di cupola. Altre due tombe pure si scoprirono, formate da tre muretti paralleli, coperti da tegoloni messi in piano, l'uno accanto all'altro.

Finalmente si trovò un busto marmoreo, di giovinetta e di lavoro discreto. Una stretta fascia gira intorno al capo e tiene fermati i capelli, i quali, sulla fronte sono acconciati in tre ordini di ricci, mentre lateralmente al collo, scendono, sino alle spalle, due ciocche bipartite agli estremi. La parte posteriore del busto è spianata ed ha un buco per una grappa che doveva servire a tenerlo fermo ad un piano cui era appoggiato.

La scultura è stata acquistata per le raccolte del Museo Nazionale di Napoli.

L. FULVIO.

XI. POMPEI — *Giornale degli scavi compilato dai Soprastanti.*

1-10 gennaio. Proseguono gli scavi presso la Regione V, is. 5^a, via Nolana. Il lavoro di sistemazione dei vani sottostanti alla scarpa di terra adiacente al lato nord-ovest del peristilio della casa n. 3 non è stato ancora completato. Continua pure lo scavo, già in corso, alla Regione VIII, is. 2^a; ma non avvennero rinvenimenti.

11 detto. Tra le terre già rimosse, nella Reg. VIII, is. 2^a, casa n. 14 si raccolse: — *Bronzo*. Una moneta ossidata: — *Vetro*. Un lacrimatoio lungo m. 0,12.

12-18 detto. Non si ebbero scoperte.

e) Frammento marmoreo di m. $0,21 \times 0,28$:

CLDERTAL
NTI FECIT
V S V A

f) Lastra marmorea di m. $0,49 \times 0,40$, opistografa, coi resti di titoli cimiteriali cristiani. Da un lato reca:

VNERE CONIVX
ANNOS QVI VIXIT
ORSED MODICAVIT
BLATA MARITO

Nell'altro lato leggesi:

VS AVCEPS & QVI
AS & IAN & POSTCO
ODOSIO II & ACC

g) Piccolo frammento di m. $0,24 \times 0,23$:

EQVIS VIC
ANNAN

h) Id. di m. $0,17 \times 0,27$.

FAVST

i) Id. di lastra marmorea, a lettere graffite:

	ΩPIΩZH
colomba	THΓM
su ramo	KYMΩE

☩

Pezzo di mattone col bollo circolare:



Bollo di tegolone recante scritto (cf. Marini n. 176, nota 2):

OP · DOL · EX · PRAED AVG N FIG
OCEANAS · MAIORES
ruota o stella ad otto raggi

L. BORSARI.

Via Salaria. Continuandosi i lavori per la sistemazione della strada delle mura, in prossimità di porta Salaria, sono stati rinvenuti avanzi di celle sepolcrali. Alcune sono costruite in opera reticolata, altre in mattoni, ed appartengono alla vasta necropoli, della quale in questi ultimi anni tornarono in luce copiosissime memorie.

In uno di questi sepolcri si rinvennero, fra le terre, i seguenti oggetti: — Maschera muliebre in terracotta, alta m. 0,14, con larga benda sulla fronte e coronata di fiori. Testa di Sileno, alta m. 0,09, modellata con buona arte, e mancante soltanto di piccola parte del cranio sulla tempia sinistra: ha le orecchie appuntate e la corona di edera. Lucerna fittile, di forma circolare e senza manico, sul cui piatto sono rilevate quattro lepri in corsa, che si inseguono. Altra simile, a lungo becco e con la marca di fabbrica CASSI. Altra simile, di terra fina, con la marca V. Vaso di vetro, in forma di fiasco, mancante della metà del collo, ed alto m. 0,12. Piccolo balsamario di vetro ed un altro di terracotta. Campanello di bronzo, senza pendaglio, alto m. 0,03. Alcune monete di bronzo ossidate ed irricognoscibili.

Presso il medesimo luogo fu recuperato un pezzo di lastrina marmorea, di metri 0,15 × 0,11, che conserva:

A A N I B
M I G E N I V S
A Q V I N T A
C E R V N T
E T S V I S P O S
E O R V M

G. GATTI.

Campania.

IX. POMPEI — *Giornale degli scavi redatto dai soprastanti.*

1-2 febbraio. Continuano gli scavi nell'isola II della Regione V. Contemporaneamente si sono fatte indagini nell'isola V della Regione predetta sulla via Nolana, nella casa denominata delle *colonne graffite*, e segnata col n. 3. Ivi nella stanzetta ad ovest del peristilio si raccolse: — *Oss.* Frammento di un manico di coltello, in un lato del quale è rilevata un'erma con testa muliebre, ed in altro, una figurina di animale che pare stia su di un puteale. Altra figura ornava l'altra faccia; ma ne rimane solo il braccio sinistro sostenente un tirso: altezza m. 0,10: — *Vetro.* Una boccetta, alta m. 0,12.

3-28 detto. Non avvennero rinvenimenti.

Si estrasse parimenti un delfino di bronzo lungo m. 0,30, assai ben conservato.

Via Salaria. Nell'abbassare il livello della strada delle mura, a sinistra della porta Salaria, si è trovato presso la terza torre, a circa tre metri sotto il piano stradale, un tratto d'antica via, lastricata a poligoni di selce, che s'interna sotto le mura della città. Ad altrettanta profondità si è incontrata un'altra strada più antica, coperta semplicemente di ghiaia.

Fra la quinta e la sesta torre, dal medesimo lato delle mura, è stato rimesso all'aperto un muraglione in blocchi squadrati di tufa, sul quale poggia la costruzione del recinto aureliano.

Nel sito medesimo è stata recuperata un'urna cineraria, rotonda, di travertino, alta m. 0,27, in buono stato di conservazione. È munita di due anse, ed ha tuttora il suo coperchio leggermente conico.

Provengono pure dallo stesso luogo: — Una lastra di marmo di m. $0,36 \times 0,28$, che da un lato porta rozzamente inciso, a grandi lettere, il numero VII, e dall'altro reca il titolo sepolcrale:

D M
MARTIAE
V·A·X·M·II·D·XXII
ANTONIVS FIL
KARISSIME · FEC

Un frammento di strigile in bronzo. Un'olla di vetro ridotta in minuti frantumi, dai quali apparisce essere stata forse alta m. 0,25 col diametro, al piede, di circa m. 0,15.

Metà di tioletto marmoreo, alt. m. $0,16 \times 0,12$:

M · CALPVI
M · CALPVRN
M · CALPVR

Plinto circolare, di marmo, dal diam. di m. 0,10; vi rimangono due piedi nudi di una figurina, ed un avanzo di tronco d'albero, alto m. 0,12, al quale è addossata una basetta circolare, alta m. 0,05. Su questa basetta veggonsi i piedi di una piccola statuetta.

G. GATTI.

X. ALBANO LAZIALE — Nel dissodare un terreno olivato di proprietà del sig. Lorenzo Belardi, in vocabolo *Colonnelle*, a circa tre chilometri dalla città, si misero in luce avanzi di muri di antico edificio ed i resti di una via lastricata a grandi poligoni di pietra albana. Si rinvennero anche alcuni frammenti di colonne della stessa pietra ed un frammento di cippo marmoreo, nella cui fronte è incavata una piccola nicchia, larga m. 0,25, con figura a basso rilievo, rappresentante una donna coperta di manto, con la destra ripiegata sul petto e la sinistra distesa lungo la gamba. Nel fianco del cippo è scolpito, pure a bassorilievo, un albero di quercia.

Nella stessa località si rinvennero alcuni scheletri coperti da grandi tegoloni fittili, in uno dei quali lessi il notissimo bollo:

o CN DOMITI EVARISTI

M. SALUSTRI.

XI. CIVITA LAVINIA — Nella località detta *Monte Cagnoletto*, e precisamente nella vigna del sig. Tommaso Bianchi, è stato rinvenuto casualmente un erma bicipite rappresentante Bacco barbato, e misura m. 0,40 di larghezza per m. 1,80 di altezza.

Attigua alla detta vigna è la proprietà del sig. Vincenzo Fagiolo, e vi riconobbi alcuni ruderi, spettanti forse alla sostruzione di qualche villa, lunghi m. 9 e larghi m. 4. La costruzione è a scaglie di selce a pietrame, e sui muri poggia una volta a tutto sesto e vi si scorge il nascimento di altro voltone.

Proseguite le indagini nella proprietà di Lord Savile, sul colle s. *Lorenzo* (cf. *Notizie* 1890, p. 218) si è rinvenuta parte del tracciato di un'antica via, lungo m. 35, largo m. 1,80, con crepidini ai lati, ed un tronco di colonna scanalata, e presso alla colonna due cippi frammentati di peperino.

Nel primo, di cui non resta che la parte inferiore con gole e scorniciature allargantisi dall'alto in basso, leggesi solamente:

| O M V R E N N |

Nel secondo, di m. 0,52 × 0,38 rimane il frammento epigrafico:

| M E N I N I O
(N I N I O · D I O

Si rinvennero inoltre vari frammenti di antefisse fittili con decorazioni di palmette e la parte inferiore di un'altra antefissa, ove si conserva solo il piede destro di una figura umana.

V. SERATRICE.

Campania.

XII. POMPEI — *Giornale degli scavi compilato dai soprastanti.*

1-8 marzo. Non avvennero rinvenimenti.

9 detto. Nell'ampio compreso che succede immediatamente all'entrata nel vico occidentale dell'isola 2^a, Regione V, sesto vano, a contare dall'angolo sud-ovest, si raccolse nella parte superiore dello strato solito a lasciarsi per gli scavi straordinari: — *Bronzo*. Un sigillo con epigrafe a rilievo, a due linee, nelle quali, giusta l'apografo del professore A. Sogliano leggesi:

| N · H E R E N N I |
| C A T I · W A E E |

1. Ἐπὶ [υ]πάτων Λουκίου καὶ Σε
 καὶ Τυρίοις (ἔτους) σδ, [μ]ηνὸς Ἀρ[τεμ-
 ισίου] ια, κατε[π]λευσεν ἀ[πὸ
 Τύρου] εἰς Ποτι[ό]λοις (sic), θεὸν δ' Ἡλ-
 5. ιοσαρεπτην [ὄν? ἥ]γαγεν
 ηλει . . κατεπιτο . . . (forse κατ' επιτο[λήν?
Pro sal(ute) Imp(eratoris) Domitiani . . .
C.

Aggiunse queste note:

* Lin. 2. È l'anno 204 dell'epoca o era tyria. La sigla ·L· = ἔτος, ἔτους.

* 3. Il giorno 11 del mese tyrio Artemisios.

— Il soggetto del verbo κατεπλευσεν doveva stare nella parte mancante superiore dell'epigrafe.

— Al καὶ Τυρίοις della lin. 2 deve pur corrispondere nella parte superiore mancante un Πομαίοις. La data è espressa secondo il calendario tyrio e il romano.

Si trovò inoltre un disco in marmo dello spessore di m. 0,08 e m. 0,26 di diametro, al cui centro è praticato un vuoto circolare di m. 0,11 di diametro e profondo m. 0,05. Sul taglio del disco, leggesi a lettere incavate:

ΔΕΙΦΙΑΟΣ

Le epigrafi vennero acquistate dal sig. Giuseppe De Criscio di Pozzuoli.

XV. POMPEI — Giornale degli scavi redatto dai Soprastanti.

1-12 aprile. Proseguirono gli scavi nella Regione V, lato occidentale dell'is. 2^a. Non avvennero rinvenimenti.

13 detto. Sulla scaletta a sinistra entrando nel compreso che trovasi subito dopo l'ingresso dell'abitazione esistente sul lato occidentale dell'isola 2^a, Regione V, sesto vano a contare dall'angolo sud-ovest dell'isola indicata, si raccolse: — *Terracotta*. Una pelvi; diam. m. 0,30 con canaletto; sull'orlo, da una parte è la marca di fabbrica F; e dall'altra, a lettere rilevate, è impresso:

s VAVIS · FEC

Un'anforetta frammentata sul cui collo in lettere rosse e crasse è un'epigrafe che giusta la copia fattane dal sig. prof. A. Sogliano dice:

MARCJ

14-22 detto. Non si fecero scoperte.

23 detto. Alla presenza di S. E. l'Ambasciatore di Spagna fu eseguito l'apposito scavo del primo vano che succede all'ingressso dell'abitazione su mentovata, e vi si raccolse: — *Vetro*. Un vaso cilindrico, con breve collo, ed ansa spianata e striata.

alta m. 0,29. Fragilissima tazza verdastrea, frammentata e mancante di varie parti; alta m. 0,12. Una bottiglia di forma ordinaria, alta m. 0,16. Una bottiglia a pancia sferica, alta m. 0,12. Un balsamario, lungo m. 0,12: — *Terracotta*. Piccola lucerna, monolite, di m. 0,040 di diametro. Altre due lucerne pure monolitiche, diametro m. 0,070. Una patera aretina con marca di fabbrica in forma di piede umano, entro cui leggesi: L · R · PIS, diametro m. 0,14. Una tazza di color rossastro, diametro m. 0,12: — *Bronzo*. Due teche calamarie di forma cilindrica e con avanzo di atramento nel fondo di esse, altezza m. 0,060. Una moneta riconosciuta dal professor A. Sogliano, per un dupondio di Nerone, col noto tipo della Vittoria volante a sin. e recante lo scudo. Un oleare con manico, in cattiva conservazione, quantunque restaurato, alto m. 0,15. Un balsamario pure guasto e corrosivo. Una chiavetta di mobile, rotta nel manico. Un'ansa di vaso, nella cui estremità inferiore è rilevata una maschera di Pane, lunga m. 0,16. Nella stanza successiva si raccolse: — *Bronzo*. Una strigile con maniglia circolare lunga m. 0,30. Un sigillo, lungo m. 0,055 con leggenda in rilievo, così letta dal prof. Sogliano:

IDIVFV
128821

Nella piastrina del manubrietto, che è formato a guisa di anello, è inciso un vaso.

In questo stesso giorno fu eseguito un secondo scavo alla presenza di altro illustre personaggio, e precisamente nella seconda camera, a dritta, entrando nell'atrio della casa che ha l'ingresso sul lato occidentale dell'isola 2^a, Regione V, settimo vano a contare dall'angolo sud-ovest, e vi si raccolse: — *Terracotta*. Un urceo rustico, privo dell'ansa, con pancia alquanto rigonfia. breve collo e labbro formato a guisa di imbuto; alto m. 0,29. Alcune anfore intiere e frammentate con iscrizioni delle quali fece gli apografi il sig. ispettore prof. Sogliano:

a) Nella prima anfora intiera, alla base del collo, in lettere rosse si legge:

LANNEO
MTREBELIO^{CoS}
SVENTINV

b) Nella seconda, che è pure intiera, è scritto parimenti nel collo ed in rosso:

C · J · A

c) Sul collo di altra anfora, anche in nero:

ΑΠΟΛΛΩΝΙΔΟΥ

d) Sul collo di anfora frammentata, in lettere nere:

AYT
M D
IE/////Y///

C
N

24-30 detto. Non avvennero rinvenimenti.

b) Titoletto di colombario:

~~3~~ PHILIP

c) V N D A

d) ~~V S~~
~~J'~~

e) ~~E I E~~
~~A · L · C A~~

G. GATTI.

Campania.

XI. POZZUOLI — Nella zona di terreno posto sulla collina incontro al cantiere Armstrong, sulla strada Pozzuoli-Baia, di proprietà della società Armstrong, costruendosi nuove abitazioni, nello scorso anno, alla profondità di m. 6 circa, rinvenesi un cippo sepolcrale, di marmo bianco, di m. 0.78 alla base, alto m. 1,37 e dello spessore di m. 0,28.

Nella faccia, in un piano scorniciato di m. 0,33 × 0,53 è la seguente epigrafe, in bei caratteri, alti m. 0,05:

D M
C N · H A I
C A R P I
C N · H A I V S
D I A D V M E N V S
L I B E R T O
O P T I M O

Il cippo presenta un incavo ad ognuno dei lati, cominciante al di sopra dell'urceo e della patera. Questi incavi misurano alla base m. 0,22 andando a rastremarsi all'incorniciatura, quasi a forma di cuneo, misurando in questa parte m. 0,15 e 0,45 in tutta l'altezza, sino al fastigio compreso, m. 0,06.

Nello stesso terreno si recuperarono altri frammenti in marmo, decorativi, architettonici, tronchi di statue ammantate, lastre di marmo bianco, una colonna di marmo bigio, alta m. 2,45, di 0,35 all'imoscapo e 0,21 al sommoscapo, con base staccata, in marmo bianco, di ordine dorico. Nel terreno osservai pure cocci fittili grezzi ed un'anfora vinaria rotta nel collo, alta m. 0,91.

F. COLONNA.

XII. POMPEI — *Giornale degli scavi redatto dai soprastanti.*

1-26 maggio. Non avvennero rinvenimenti.

27 detto. Fu eseguito l'apposito scavo della prima stanza a sin. entrando nella casa che ha l'ingresso nel lato ovest dell'isola 2^a, Reg. V. settimo vano a contare dall'angolo sud-ovest dell'isola medesima. Nel centro di detta stanza si rinvenne: — *Pietra dura*. Corniola ellittica, piccolissima, coll'incisione di una testa virile, lunga

mill. 3. Altra piccola con rappresentanza di un Centauro, lunga mill. 10: — *Pasta vitrea*. Piastrina elittica, di color turchino, con pampino smaltato in verde, lunga mill. 16. Altra piastrina simile, di forma circolare, ugualmente decorata da pampino verde, diametro mill. 15. Altra più piccola, diametro mill. 14. Piastrina elittica di colore incerto, sulla quale è rilevata, a getto, la figura di un Amorino, a sin. È stata trovata spezzata e poscia restaurata; lung. mill. 12. Altra piastrina di color turchino, sulla quale è eseguito il rilievo di una bianca figurina virile, ignuda, a sin., con mantello appuntato sul petto e che scende sugli omeri. Sta appoggiata colla dr. ad un tirso, al piè del quale sta un cane e ripiega la sin. sull'anca; lung. mill. 18. Altra piastrina, di colore incerto, con l'impronta di una testa muliebre a dritta. È scheggiata ed è lunga mill. 11. Altra piastrina ellittica di color turchino, alquanto convessa e senza alcun rilievo, lunga mill. 18. — *Vetro*. Due balsamarì, della lunghezza di m. 0,10. — *Avorio*. Specie di cucchiaino, la cui parte concava è a guisa di scafo; nella estremità è rozzamente inciso un dito umano, lung. m. 0,13. Altro cucchiaino di forma ordinaria, frammentato nell'estremità del manico; lung. m. 0,09: — *Bronzo*. Caldaia ordinaria, in pessimo stato di conservazione, alta m. 0,15, del diametro di m. 0,20. Ago saccale, lungo m. 0 13.

28-31 detto. Non avvennero scoperte.

REGIONE IV (SAMNIUM ET SABINA).

Paeligni.

XIII. SULMONA — *Tombe della necropoli dell'antica Sulmo, riconosciute entro l'abitato moderno.*

In Sulmona, lungo il *corso Ovidio*, alla sinistra di chi va verso porta Napoli, e precisamente dietro la casa del sig. Antieri, si è scoperta un'urna rettangolare di pietra calcarea, lavorata a scalpello, contenente le ossa di un bambino. L'urna misura m. $0,50 \times 0,37 \times 0,28$. Il coperchio si poteva tirar fuori dalla parte davanti, nel lato più corto, scorrendo nelle laterali dentature, a modo di saracinesca. Era però fermato negli angoli da quattro chiodi di ferro. Nella parte anteriore è disegnata, a bassorilievo, una serratura con quattro borchie e relativa toppa. Questo bassorilievo era difeso da un tegolone senza bollo.

Nel luogo del rinvenimento e in quelle vicinanze doveva cominciare una delle necropoli dell'antica *Sulmo*.

L'oggetto conservasi dal proprietario sig. Antieri.

A. DE NINO.

Scoperte di antichità a Posillipo.

Nel fondo detto *Poggio Luculliano*, a Posillipo, nel cavarsi un fosso per piantagione di viti, si rinvenne una tomba, in opera reticolata, di tufo, la quale era coperta da una lastra di marmo, spezzata in due, e mancante nella parte destra.

In questa lastra leggesi, a lettere alte m. 0,03 circa:

SÁTVR,	SÓLIS	LVNÁE	MÁRTIS,
ROMAE	CAPVÁE,	CALÁTIAE	BENĒV

È da notare, che superiormente a ciascuna parola, e quasi nel mezzo di ognuna, è un piccolo buco che passa la lastra nel suo spessore; ed in corrispondenza di questi buchi, nella faccia superiore della lastra, scorgonsi delle macchie circolari di ossido di bronzo, il che fa supporre che nei buchi dovevano esservi dei chiodi o qualche altra cosa di simile.

L. FULVIO.

XI. POMPEI — *Giornale degli scavi redatto dai soprastanti.*

1-10. giugno Si fecero scavi sul lato occidentale dell'isola II, Regione V. Non avvennero rinvenimenti di oggetti.

11 detto. Dagli operai addetti alla nettezza furono raccolte tre monete di bronzo così classificate dal sig. ispettore prof. A. Sogliano. — Una frazione di asse dei triumviri monetali *Lamia*, *Silius* ed *Annius*; un asse di Claudio alquanto consunto; ed una monetina irriconoscibile.

12-30 detto. Non si verificarono scoperte.

REGIONE IV (SAMNIUM ET SABINA).

Sabini

XII. S. VITTORINO — (territorio dell'antica *Amiternum*).

Continuando le mie ricerche sull'andamento dell'antica via Salaria (*cf. Notizie* 1891 p. 41) nel percorso tra Vigliano e S. Vittorino, potei riconoscere alcune epigrafi latine, inedite.

In un terreno del sig. ing. Giulio Giorgi, poco a monte dell'anfiteatro di Amiternum, in una contrada detta *Fosso del Frate*, lavorandosi circa quattro anni or sono, per piantagioni di alberi, si rinvennero i tre seguenti cippi in pietra calcarea del luogo:

1° Cippo fastigiato, alto m. 0,64, largo 0,42, in cui è incisa l'epigrafe (1). :

D · M · S

L · FABIO · FORTV
NATO · ET · FABIAE
FELICITATI · L · FA
BIVS · FELICISSI
MVS · FILIVS · BE
NEMERENTIBVS
DESE · POSVIT

S · VOBIS · T · L

2° Stele frammentata, alta m. 0,50, larga m. 0,22; reca inciso:

IVS · C · F
R
EIVS · C · L
BER
· S · P

3° Ara votiva, frammentata, alta m. 0,60, larga 0,25; vi si legge :

P · VIBIEDIVS
TERTIVS
QVIRINO · D · D

Nell'agro amitermino rinvenni pure il seguente frammento epigrafico, a grandi lettere :

III
T · Q · A

N. PERSICHETTI.

Paeligni

XIII. PRATOLA PELIGNA — Continuandosi gli scavi per la condotta dell'acqua potabile dalla Badia Morronese a Pratola Peligna (cf. *Notizie* 1891 p. 170), sempre in prossimità della chiesa di s. Brigida, si scoprì un'altra tomba nella quale si rinvennero vasi rotti, una cuspide di lancia in ferro, a quadrello, lunga m. 0,25, ed una grossa scure terminante a piccone, lunga m. 0,40.

(1) Gli apografi del sig. ispettore furono riscontrati sui calchi cartacei.

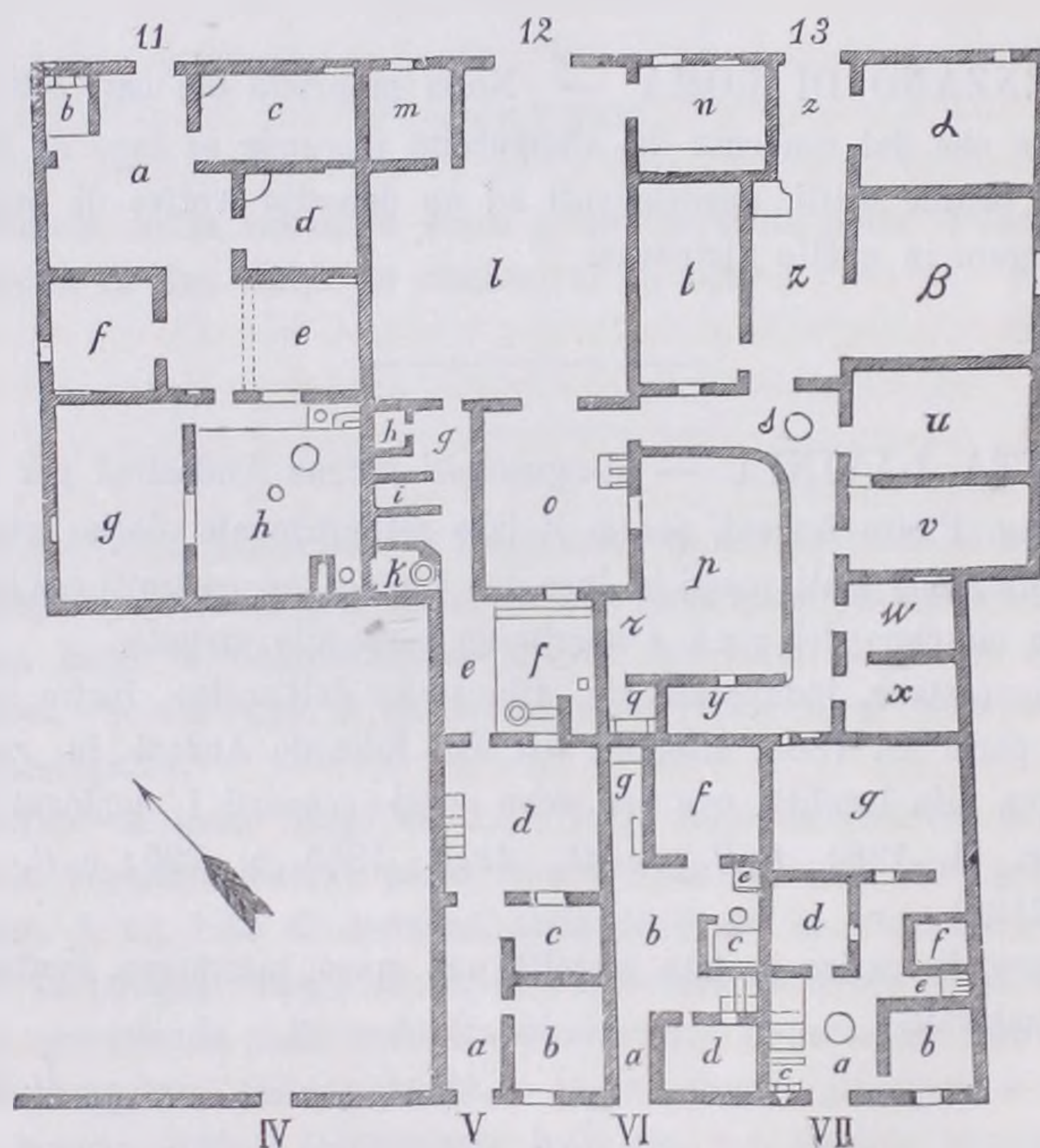
alto m. 0,65. Nel centro di uno dei lati lunghi è rilevata una rozza targa, dove in brutti caratteri leggesi l'iscrizione seguente, che trascrivo dall'originale:

D r M
FLAVIAE ALVM
NAE BENE MERENTI
QVAE VIXIT ANNIS
IIII MENSIBVS · VII
FLAVIVS MAXIMVS
ET CANINIVS · PACVLVS
FECERVNT

Il monumento fu trasportato nella casa del proprietario in Genzano di Roma.

F. BARNABEI.

X. POMPEI — I. *Degli edifizî tornati a luce nell'Is. 7.^a, Reg. IX* (cfr. *Notizie* 1889 p. 122-132).



Il V vano è l'ingresso ad un gruppo di località assai modeste, annesse ad un edificio con gl'ingressi dai vani 12 e 13 sul vicolo orientale (cfr. *Bull. dell'imp. Istituto arch. germanico* vol. V pag. 236 sgg.). Entrando dunque dal menzionato

V vano, che ha soglia di lava, s'incontra il lungo androne *a* con pavimento di battuto, rustico intonaco bianco e alto zoccolo rosso inquadrato e scompartito da fasce gialle. Appiè della parete sin. è infisso nel pavimento un piccolo cippo di lava, contro il quale doveva puntarsi la trave obliqua, che rafforzava la porta chiusa.

In questo androne hanno ingresso, a dr. di chi entra, la rustica cella *b*, con finestrino sul vicolo adiacente, e il cubicolo *c*, rischiarato da piccola finestra sull'atriolo *d*, e sulle cui pareti decorate come quelle dell'androne si osservano tracce d'incendio: che sia un cubicolo, si rileva chiaro dagl'incavi del letto. Sulla parete dr. dell'androne, accanto all'ingresso della cella *b*, leggesi graffito sull'intonaco rosso dello zoccolo:

P · A · E

Probabilmente *P. Ae(milius)*, per la frequenza, con cui tal nome ricorre nei muri del vicolo (cfr. *Notizie* 1888 p. 521); nome, del quale anche altra volta fu tracciato il solo inizio (cfr. *Notizie* cit. p. 517, 4, 7 e pag. 520, 32, 33, 34, dove pure il cognome *Celer* si trova non completo). Dall'androne *a* si passa nell'atriolo coperto *d*, anche con pavimento di battuto, rustico intonaco bianco e alto zoccolo rosso, che però manca nel lato settentrionale, al quale è addossato il principio di una scaletta di fabbrica, che continuando in legno menava alle stanze sovrapposte ad *a*, *b*, *c*, e per esse al balcone, che sporgeva nel vicolo al disopra del vano d'ingresso, e che ora è caduto, non lasciando altra traccia che i fori nel muro esterno pei mutuli della impalcatura. Nella parete orientale del detto atrio è aperta una finestra sul cortiletto *f*, come pure il vano di comunicazione col cortiletto medesimo; il quale vano, infilando con quello d'ingresso, mette in un ambulacro di battuto *e*, che costeggia a settentrione l'area scoperta *f*, ed era protetto da una tettoia a falda inclinata, sostenuta, come di solito, da una robusta trave, sulla quale poggiavano con una estremità i travicelli, che con l'altra erano infissi nel muro nord. Presso l'angolo nord-ovest di *f* trovasi la cisterna con *puteal* di terracotta, alimentata dalle piovane che si raccoglievano nel canalicolo incavato nel lato est e su parte del lato ovest; e nell'angolo sud-ovest della medesima area scoperta era un piccolo sacrario, formato dal muro meridionale e da un muretto (alt. mass. m. 2) a questo parallelo, che sporge accanto al vano della finestra rispondente sull'atriolo *d*. Lo spazio compreso fra i detti due muri era coperto da tettoia a falda inclinata. Il muretto dal lato interno è rivestito d'intonaco bianco, sul quale è dipinta una edicola con frontoncino e contenente una figura virile (alt. m. 0,51) in piedi e quasi in atto di andare: imberbe, coronata di frondi (?) e vestita di breve tunica giallognola con fasce verticali rosse sul davanti, essa tiene nella sin. un lungo ramo di palma (?), e protende la dr., con cui stringe qualcosa assai poco chiara (tenie secondo *Bull.* cit. p. 238). Va senza dire che la esecuzione n'è rozzissima; e il colorito delle parti nude è così carico da ricordare i muscoli spogli dell'epidermide. Innanzi al descritto sacrario sta un'aretta quadrangolare di tufo, modanata nei lati e con rivestimento d'intonaco nella faccia rivolta al sacrario.

Dal piccolo cortile (*e f*) si passa nella cucina *g* col focolare *h* e la latrina *i*. Il piano del focolare è oggi distrutto. Nel vano di comunicazione col menzionato cortiletto,

intorno al braccio sin., nella cui mano stringe la lancia: volgendo lo sguardo verso Arianna, egli porge la dr. ad un robusto marinaio barbato, che vestito di *exomis* di un colore chiaro, afferra con ambe le mani il braccio di Teseo per aiutarlo a salire. Il tipo dell'eroe è piuttosto erculeo, e così la sua carnagione come quella del marinaio è assai bruna. Nello sfondo una rupe, dietro la quale scende dall'alto Pallade armata di elmo, di scudo e di lancia.

II. *Dipinti ed epigrafi scoperte nell'isola ad oriente della 7^a, Regione IX, e nelle isole 2^a e 5^a, Regione V.*

Nell'autunno 1888 si disterrò così la fronte dell'Isola sita ad oriente della 7^a, Reg. IX, come quella delle Isole 2-5, Reg. V, sul lato nord della strada Nolana. Riserbandomi di riferire intorno a queste abitazioni, quando saranno state completamente scoperte, mi limito a descrivere taluni dipinti e a riportare le epigrafi dipinte e graffite, che vi tornarono a luce.

Is. ad oriente dell'Is. 7^a, Reg. IX — Casa con l'ingresso dal 1° vano sul lato nord, a contare da nord-ovest, nel cubicolo a dr. dell'androne, sull'intonaco bianco si legge graffito in lettere eleganti:

MOSCHIS ECROTES

Cfr. *Notizie* 1888 p. 522 *ι*.

Nella stanza a sin. dell'androne, graffito profondamente sull'intonaco rosso:

ΛΒ VIB
ΛΔ

Casa con l'ingresso dal 2° vano sul lato nord, a contare da nord-ovest, sullo stipite sud dell'entrata al 3° cubicolo sul lato est dell'atrio, graffito sopra intonaco verde (?):

/C BENE EPAPRAIS
ZET \
I//V//RVN COPO[?]
NVBNVN EXIMO
ZI/T//
DVO · CAPITA
OS ET VENAS
NON · HABET

Sul muro sin. della fauce accanto al tablino, sul pilastro divisorio fra gl'ingressi di due compresi, graffito sull'intonaco rosso:

CΛV||S

(Cfr. *Bull.* cit. vol. V p. 259, 11).

Più sotto, in lettere profondamente incise con un chiodo la seguente epigrafe,

che così a me. come al Mau (*Bull.* e l. cit.), è riuscita inintelligibile, e della quale do qui il *fac-simile*:

N III E S O E V M
I I E V V O . 2 5 E K

Sulla parete est del tablino, sull'intonaco bianco (?), in lettere piuttosto grandi:

T A X A S S I S

Nella casa con l'ingresso sotto il ponte di legno, sulla parete est del vestibolo, si legge il seguente programma dipinto in lettere rosse:

T C L A V D I V M V E R V M

I I V I R . O B E L L I . C V M . P A T R E . F A V E . S C I S V E R O . F A V E R E

È la prima volta che il nome *Obellius* appare nelle iscrizioni parietarie. Finora si conoscevano *L. Obellius Lucretianus d. v. v. a. s. p. p.* (*C. I. L. X* n. 884 e 891) e un *M. Obellius Firmus* (*De Petra, Le tav. cerate d. Pompei negli atti d. R. Acc. d. Lincei* serie II, vol. III. pr. 3^a p. 167 e 201. 60): non possiamo decidere se coll'uno o coll'altro di essi abbia oppur non rapporto alcuno l'Obellio, al quale vien raccomandato di favorire, insieme col padre suo, la candidatura di T. Claudio Vero.

Sovrapposto alla prima linea del surriferito programma, in lettere nere:

C L O L L I V M . F V S C V M

Superiormente, sull'intonaco rustico vi erano tracce illeggibili di un'altra iscrizione dipinta in rosso.

Sulla parete ovest del medesimo vestibolo, in nero:

P . P A Q V I V M P R o c u l u m

////////////////

Reg. V, Is. 2^a, — Accanto al 7° vano sul lato occidentale, a contare dall'angolo sud-ovest, leggevasi dipinto in rosso sopra intonaco bianco un programma, che, per la caduta dell'intonaco sovrapposto, va così completato:

M . V E S O N I V M

////////////////V////

Le lettere più *crassae* sono quelle apparse posteriormente.

Nella casa n. 10, sulla parete est dell'atrio è profondamente graffito sull'intonaco giallo: A I I N I I I A (= *Aeneia* [*nutrix*] *Virg. Aen.* VII, 1: cfr. *Notizie* 1888 p. 521).

Nella fauce accanto al tablino, sulla parete est, graffito due volte sullo zoccolo nero in piccole lettere capillari:

S V C C I I S S V S

vedere con sufficiente certezza sette barche dipinte di scorcio, in una delle quali due rematori in veste chiara e con bassi cappelli in testa. Il paesaggio è danneggiato nell'angolo inferiore sin.

Reg. V, Is. 3^a. — Casa n. 7, appena varcato l'androne, sulla parete est dell'atrio è graffito sullo zoccolo rosso:

OLVS V SVCCES

Medesima isola, n. 8 (pistrino), sullo stipite nord del 1° vano, che trovasi a sin. nell'androne, sull'intonaco bianco leggesi graffito in lettere piuttosto grandi:

SABINVS

PRIMIϷNIA [= *Primigenia*]

MASQVLVS

Reg. V, Is. 4^a. — N. 1, nella stanza decorata con rappresentanze di commestibili, sulla parete nord e precisamente nel quadretto rappresentante una caccia è graffito:

ICΠΔNOC

ΙΑNOYΔPIA

E nella medesima parete, sulla fascia rossa dr. è anche graffito:

COMVNIM NVMVN DIVIDIM *dum*

(Cfr. *C. I. L.* IV n. 1597 e 1766).

Medesima isola, sul pilastro fra il 5° e il 6° vano nel lato sud, in grandi lettere rosse:

////////////////////
////iiVIRIDVb (?)

Più sotto, anche in rosso:

////iVM RVFVM

Reg. V, Is. 5^a. — N. 1 (bottega), parete est, graffito sullo zoccolo di mattone pesto:

LATIRIS · X

MAG VA (*Bull. cit.* p. 258, 1).

Più sotto:

ϷTAPILV (cfr. *C. I. L.* IV n. 2060).

Medesima Regione ed Isola, casa n. 2, nel cubicolo a dr. nell'androne, sulla parete ovest è graffito sull'intonaco bianco:

VII IIDVS VINV

ON BIBIT LOGAS VA (*Bull. cit.* p. 258, 2).

E sulla parete sud, anche su bianco intonaco:

?
///SALINI//A IIII

Nel cubicolo dietro l'atrio, sull'intonaco bianco della parete sud:

I'VR IIS R

I'ARAS

I'RVGI · INTRO (*Bull. cit.* p. 258, 3).

E in piccole lettere:

* FOL

Tralascio per ora di trascrivere le numerose iscrizioni graffite, quasi tutte gladiatorie, che si leggono nella casa con l'ingresso dal 3° vano sul lato sud (contando da sud-ovest) della medesima Is. 5^a, Reg. V, e che già furono pubblicate dal professor Mau (*Bull. cit.* p. 25 sgg.), riserbandomi di tornarvi sopra al più presto.

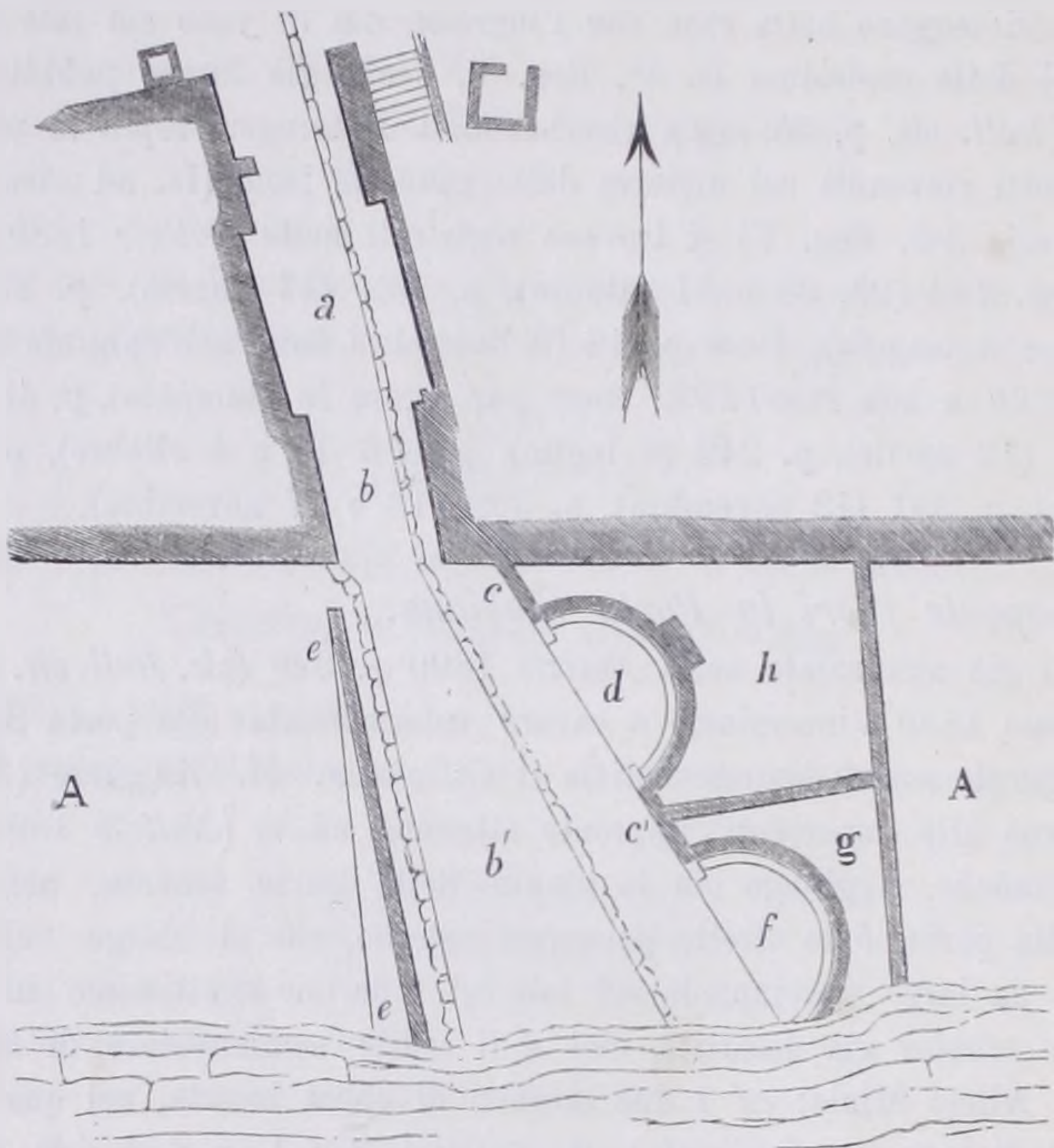
Gli oggetti rinvenuti nel disterro delle suddette isole (Is. ad oriente dell'Is. 7^a, Reg. IX e Isole 2-5, Reg. V) si trovano registrati nelle *Notizie* 1889 p. 133 (9 e 18 ottobre), p. 134 (23, 30 e 31 ottobre), p. 135 (11 marzo), p. 279 (15, 17 e 26 aprile, 2 e 3 maggio), 1890 p. 42 (9 dicembre, dove nell'epigrafe anforaria n. 1 leggasi POSTER e non POSTEVR, come per errore fu stampato), p. 43 (10 dicembre), p. 165 (12 aprile), p. 242 (8 luglio), p. 356 (3 e 4 ottobre), p. 357 (9, 13 e 17 ottobre), p. 391 (12 novembre), p. 392 (13 e 17 novembre).

III. Scoperte fuori la Porta Stabiana.

Come fu già annunciato nelle *Notizie* 1890 p. 329 (cfr. *Bull. cit.* p. 277 sgg.), sin dal gennaio 1889 s'incominciò a cavare esternamente alla porta Stabiana. Dei risultati di questo scavo demmo notizie il ch. comm. M. Ruggiero (*Notizie* 1889 p. 407) intorno alle importanti impronte ottenute, ed io (*Notizie* 1890 l. c.) sulle scoperte epigrafiche. Aggiungo ora la pianta della parte scavata, nella quale *a* è l'androne della porta, *b* lo stretto passaggio esterno, che si slarga nella strada *b'* fiancheggiata da largo marciapiede sul lato est, e da uno strettissimo sul lato opposto: *d* e *f* le due *scholae* già descritte, cioè *d* il sedile semicircolare di M. Tullio e *f* quello di M. Alleio Minio: *cc'* i due muretti di opera incerta, nei quali sono incastrati i cippi di lava con l'epigrafe: *M. Tullio | M. f. | ex d. d.* (cfr. *Notizie* 1890 l. c.): *g* e *h* le due aree a ridosso dei sedili, e già occupate da un cumulo di terra antica, che venne rimosso (cfr. *Notizie cit.* p. 330). Sul lato ovest della strada corre il muro *e* alto m. 1,28, fatto di *opus reticulatum* in tufo giallo, e dietro al quale il terreno si abbassa di m. 2, formando così l'avvallamento A, in cui si ha da riconoscere senza dubbio l'antico fossato, che correva appiè del muro di cinta. Fra la estremità nord del muro *e* e il muro di cinta è uno stretto passaggio, pel quale mediante una piccola rampa, si discendeva nel fossato. In questo appunto, procedendo gli scavi verso ovest, s'incontrarono le impronte di tre corpi umani e quella dell'albero, annunziate dal ch. Ruggiero. Ad esse si aggiunge poi (12 marzo 1890) una quarta impronta umana, che per esser quasi completamente vestita riesce di non poca importanza: è di un uomo giovine e robusto, che giace sul fianco sinistro, vestito di una tunica di stoffa greve, che forma grosse pieghe sul petto, e di corti calzoni che gli lasciano scoperte le gambe da sopra il ginocchio. Al piede destro si osserva

chiaramente il sandalo, di cui era calzato: lo stesso però non può dirsi del piede sin., perchè questo e la mano corrispondente sono mal riusciti.

Gli oggetti, all'infuori delle epigrafi, raccolti nel detto scavo sono indicati nelle *Notizie* 1889 p. 280 (17 e 19 giugno, 1 e 6 agosto), p. 281 (7, 12 e 22 agosto, 17, 27 e 30 settembre), p. 368 (4 ottobre), p. 369 (9, 10 e 11 ottobre), p. 406 (7, 14 e 16 novembre), 1890 p. 44 (3 e 4 gennaio). Fra essi va rilevato un masso di tufo, dal quale sporge una grande testa di leone danneggiata in vari punti, e per-



forata in modo da servire come grondaia. Nel *Giornale degli scavi* (*Notizie* 1889 p. 406) troppo affrettatamente si è attribuito al sig. ing. Cozzi il parere che tal masso di tufo debba esser stato la chiave di volta della porta Stabiana. Il Cozzi ed io vi riconosciamo col prof. Mau (*Bull. cit.* p. 283) una grondaia del muro di cinta. Da ultimo l'anfora raccolta il 7 agosto 1889 porta la seguente iscrizione in lettere nere:

ΣΕΡΑΠΙΣ
ΔΩΡΑ

Sotto un manico, scritto verticalmente:

ΤΙΓΡΠΥΙ

che il Mau legge: ΤΙΓΡΑΝ (*Bull. cit.* p. 284).

Non voglio tralasciar di ricordare che sin dal 1844 due pregevoli monumenti, tornati a luce, giusta la testimonianza del ch. Avellino (*Bull. arch. nap.* III, p. 85 sgg.),

in un fondo del sig. Bertucci, al di là della strada regia, e precisamente quasi rimpetto a quella parte degli scavi pompeiani ove è il quartiere dei soldati (il ludo gladiatorio), rivelarono la esistenza di una necropoli fuori appena la porta Stabiana. Di questi due monumenti l'uno era un sedile di forma rettilinea portante nella spalliera l'epigrafe *C. I. L. X* n. 1065, e poscia novellamente ricoperto di terre; e l'altro è il gran bassorilievo di marmo, descritto dal medesimo Avellino (*Bull. cit.* p. 86 sgg.) ed ora conservato nel Museo nazionale di Napoli.

IV. *Reg. VII, Is. 11^a*, n. 11-14, nel viridario, nel quale si entra più direttamente dal vano n. 14, lato nord, sul pilastro sin. della finestra, sporgente sul viridario medesimo, si legge dipinto in lettere rosse apparse dopo la caduta dell'intonaco:

N V P II [= *Nu(m)p(h)e*]

VALERI

SIT · TIBI · FELICiter

Per *Nupe* cfr. *C. I. L. X* n. 8071, 1: Jahn, *Abhandl. d. Königl. Sachs. Gesells. d. Wissens.* VIII (1861) p. 725 nota 74.

Eseguendosi la nettezza del portico, che è alle spalle del tempio di Apollo, si rinvenne il 29 aprile 1889, appiè di un pilastro addossato alla parete settentrionale di detto edificio, un pignattino frammentato di creta con entro 38 denari, in gran parti consunti, della repubblica e dei triumviri *r. p. e.*

A. SOGLIANO.

Giornale degli scavi redatto dai soprastanti.

1 luglio. Proseguirono gli scavi sul lato occidentale dell'isola 2^a Regione V; e non avvennero trovamenti di oggetti.

4 detto. Dagli operai addetti alla nettezza è stato raccolto: — *Bronzo*. Due monete, le quali, giusta l'esame fattone dall'ispettore prof. Sogliano, sono un sestante repubblicano, ed un sesterzio di Claudio, col tipo della *Spes* sul rovescio.

5-14 detto. Non avvennero rinvenimenti di oggetti.

15 detto. Nella prima stanza, a sinistra entrando, della casa che ha l'ingresso dal lato ovest dell'isola II Regione V, nel 7° vano a contare dall'angolo sud-ovest dell'isola medesima, e precisamente nell'angolo in fondo a destra, è stato raccolto. —

Vetro. Una bottiglia a forma cubica con corto collo ad ansa striata; alt, m. 0,14. Una boccettina alta m. 0,13. — *Bronzo*. Due monete. La prima è un dupondio di Claudio col tipo di Pallade combattente. La seconda è un sesterzio di Galba col tipo della *Libertas Publica*.

16-31 detto. Non avvennero rinvenimenti.

REGIONE II (*APULIA*).*Hirpini.*

XI. BENEVENTO — L'ispettore degli scavi sig. ing. A. Meomartini, facendo delle indagini per riconoscere i resti delle costruzioni di età classica nel ponte *Leproso* o *Lebbroso* sul Sabato presso Benevento, nella linea dell'antica Appia, sulla facciata orientale del ponte medesimo, poco al disotto dell'attuale parapetto, e propriamente tra l'arcata antica occupata dal mulino già Pacca, ora Ventura, e quelle murate, riconobbe una pietra appartenente alla sommità dell'antico parapetto, lunga m. 1,00, alta m. 0,20, con cornice sporgente, chiusa da listello. Vi si legge l'iscrizione seguente, della quale il predetto sig. ispettore mandò al Ministero l'apografo ed il calco cartaceo.

D · NNN · VALENTINIANI · V

Riconobbe l'ispettore medesimo collegarsi coll'altro frammento epigrafico riprodotto nel *C. I. L.* IX n. 1562.

d d	D · NNN · VALENTINIANI · V	ALENTIS · ET · GRATIANI · AVGVSTOR

Intorno alle costruzioni varie di questo ponte, nel quale pel titolo ora in gran parte recuperato, sappiamo essere stati fatti dei restauri tra il 367 ed il 375 dell'era volgare, il solerte sig. ispettore ha compilato un'accuratissima Memoria, che accompagnata da tavole sarà da lui edita nell'opera a cui attende per illustrare i monumenti beneventani.

La Memoria conterrà dati importanti sull'andamento dell'Appia presso Benevento.

REGIONE V (*SAMNIUM ET SABINA*).*Frentani.*

XII. FARA S. MARTINO — *D'una iscrizione latina riconosciuta in uno degli altari della chiesa di s. Martino.*

Nel 1819 un grosso lavarone finì di sotterrare l'antica chiesa di s. Martino, lungo la valle omonima, a poca distanza da quella Fara che si denomina dallo stesso santo in provincia di Chieti, circondario di Lanciano. Il luogo non è distante da

s. Maria di Palazzo, sede dell'antica Iuvanum, e rientra quindi secondo i limiti topografici, posti dagli epigrafisti, nelle terre de'Frentani (cfr. *C. I. L.* IX, p. 274, tav. III).

Ora questa chiesa è stata dissotterrata da grande concorso di popolo. Nel terzo altare, dalla parte più antica del tempio, sotto un'immense scoglio, posa come mensa una lapide di calcare paesano, scorniciata, lunga m. 1,38, larga m. 0,64, e profonda m. 0,14. Vi si legge:

C · FIRVIO · C · F
MONTANO
C · FIRVIVS
ASPER · FIL
CARI · V · AN · VI
C · FIRVIVS
ASPER · SIBI
ET · SVIS

P

Questa lapide ci indica che un sepolcreto di età romana non era distante da quel luogo. Ma l'opera distruggitrice del torrentone ne ha tolto ogni traccia nella superficie. Da parecchie mie indagini ho potuto sapere soltanto che a destra di chi entra nella valle, i muratori Gaetano Verna, Domenico e Pietro Cocco, circa quindici anni fa scopersero un sepolcro scavato nella breccia, e vi trovarono uno scheletro con a capo una lucerna di creta.

È molto probabile che sul luogo della chiesa sorgesse una volta un tempietto pagano. Ciò si argomenta da alcuni avanzi di un muro di fondazione, dietro l'altare maggiore dal lato dell'evangelo, e da alcune nicchie votive di forme rettangolari incavate a scalpello sullo scoglio, poco prima di giungere nella chiesa.

Di queste antichità gli scrittori locali non fanno menzione alcuna.

A. DE NINO.

Roma 15 settembre 1891.

REGIONE VII (*ETRURIA*).

V. CASTIGLIONE DEL LAGO — *Di un sepolcreto etrusco appartenente ad un pago dell'agro chiusino.*

Frequenti sono le scoperte di tombe etrusche, le quali derivavano dalle distrutte castella situate sulle colline che circondano il lago di Chiusi, e si prolungano verso il Trasimeno.

La causa dell'abbandono di quel territorio, che è durato fin presso al nostro tempo, dipese specialmente dallo sterminio della guerra civile sillana, di cui tanto l'Etruria si dolse. Ora, vicino a *Villa Strada*, estendesi un terreno chiamato *le Comunaglie di Cimbano*, di proprietà del comune di Castiglione del Lago.

Molti fondi, specialmente montuosi e boschivi, ritengono in Toscana il nome di *Comunaglie*, perchè, non assegnate ad alcun privato, vi esercitavano gli abitanti un diritto di pascolo (*ius compascendi*) e di legnatico. Si riferisce a questi il passo di Frontino (l. II p. 48 ed. Lachmann, col commento di Rudorff II p. 395) *in Etruria communalia vocantur, quibusdam provinciis pro indiviso (loca) relicta, quae veteranis data non sunt*: e questo *compascuus ager*, che poco tempo fa era nell'Italia centrale molto esteso, si va, colle nuove leggi, del tutto eliminando. Ma, posta da parte la convenienza ed economica e giuridica, che esorta a queste leggi, sono d'avviso che alcune di tali possessioni in comune rimontino al primitivo tempo della civiltà italica, e che quindi potrebbero offrire un prezioso contributo alla storia, ancora non scritta, della proprietà in Italia.

Nelle *Comunaglie di Cimbano*, non so se a caso, o per indicazioni avute, il comune di Castiglione del Lago tentò, tre anni or sono, una esplorazione, e rinvenne qualche tomba precisamente nel terreno in vocabolo i *Fabretti*.

Nulla saprei dire di questi nomi, tranne che quel di Cimbano mi apparisce antico da *cymba*, luogo da barche, o dove si facevano, come prossimo al lago; se pure dapprima non fosse appellato *Cimbriano*. Ma tralasciando le congetture, ebbi invero l'occasione di osservare una buona quantità degli oggetti scavati, che il municipio conserva nel suo palazzo edificato nella classica metà del secolo XVI da Ascanio della Corgna, dove fece dipingere le sue guerresche imprese, che ancora bene si veggano. Consiste poi il trovamento in urne cinerarie di travertino e di terra cotta, ed in molti vasi ordinari ed in bronzi.

Singolare però si presenta un'urnetta di pietra fetida, con coperchio a doppio piovente, che nella fronte esprime, a basso rilievo, un convito. Stanno due coppie, di uomo e donna, coricate nel letto convivale: nella prima a sinistra si vede la donna che abbraccia l'uomo, mentre l'altra è in atto di acclamazione e di festa. Trattasi qui di un banchetto nuziale; e bene vi sono adattati due amorosi simboli, un'oca che è scolpita sotto il primo letto, ed un cane accovacciato, sotto il secondo, quantunque questo si rappresenti talvolta nei conviti, anche come partecipe della caccia. Al lato destro dell'urna vedesi un cavaliere clamidato, con un grande ramo di olivo, ed al sin. un altro cavaliere, pure clamidato, brandendo una lunga asta.

1. Un'urnetta di travertino, reca sulla fronte l'epigrafe:

AM29A
MINQV1
IN+VAJ

Forse male scritto quell'*arsme* per *arsue* = *Arsenius Purnii libertus*.

2. La terza urna racchiudeva le ceneri di *Velio Papathna*:

ANOR1A1J33

3. E la quarta quella di *Folvia* sua moglie:

MAYOA1A1.13YJV8

4. Una quinta urnetta di terracotta ha la rappresentanza tanto comune nelle urnette chiusine, dell'eroe che combatte con l'aratro contro gli insorti guerrieri: e un tale rilievo, eseguito per mezzo della stampa, spetta al secondo secolo av. Cristo. Vi si legge:

MAI133.13NIA+A.AINAO

Una sesta ha ripetuto il soggetto stesso, ma senza iscrizione; e la settima presenta la testa del *Thanatos* alata, non già come altri erroneamente suppose, del *Sonno*.

Tra gli oggetti non ho scorto alcun che degno di nota speciale: un candelabro senza ornati, di bronzo; uno specchio senza figure; un colatoio e molti piccoli vasi, sia ordinari senza vernice, sia di bucchero nero, sia etrusco-campani del III al II secolo av. Cr.

Da quanto si è detto, e dall'insieme, si argomenta essere stato il sepolcreto di età diversa; e perchè dal quinto incirca si discende a tutto il secondo, viene sempre più a confermarsi quanto esposi parlando del sepolcreto di *Villa Strada* (cfr. *Notizie* 1891 p. 223).

G. F. GAMURRINI.

REGIONE I (*LATIUM ET CAMPANIA*).

VI. ROMA — Nuove scoperte nella città e nel suburbio.

Regione IV. — Per i lavori della fognatura nell'ultimo tratto della via Cavour, oltrepassata di poco la via Alessandrina, è stato scoperto un altro tratto dell'antico muraglione in parallelepipedo di tufo, di cui tornò in luce altro avanzo nella prossima piazza delle Carrette.

Fu riconosciuto nel cavo anche un rocchio di grossa colonna di africano, simile agli altri di granito ivi stesso scoperti nel febbraio del corrente anno (cfr. *Notizie* 1881, ser. 3^a, vol. VII, p. 131).

A pochi metri di distanza e alla profondità di m. 4.50, fu recuperato un piedistallo marmoreo, con cornice, il quale nel piano superiore conserva i fori per i perni

via attuale, delle zone di pavimento di mosaici appartenenti senza dubbio, a stanze di epoca romana.

Questi pavimenti si trovano non in continuità, ma sparsi in vari posti. Verso occidente della strada antica, un mosaico tutto bianco con fasce nere nel perimetro, si distende per circa m. 7, ed occupa tutta la lunghezza del cavo, accennando anche ad avere una larghezza maggiore. A pochi metri di distanza, verso oriente, ne è comparso un altro, formato da quadrati di m. 0,10 di lato, disposti a scacchi, ciascuno dei quali è diviso mediante una diagonale in due triangoli, uno bianco e l'altro nero, ed ingiro è una fasciolina di due filari di mosaici alternati, uno bianco e l'altro nero; più verso l'esterno, un'altra fascia tutta bianca, larga m. 0,03; quindi una nera, larga m. 0,04, e finalmente una larga fascia bianca che doveva raggiungere i muri della stanza. Si scoprì pure una camera con volta a botte, ed intonaco bianco.

Nelle terre di scarico che coprivano i pavimenti si è trovata una cornice di marmo lunga m. 0.45, alta m. 0,12 e sporgente m. 0,15.

Ha la faccia superiore benissimo lavorata ed esattamente levigata e negli estremi si scorgono buchi per staffe e tracce di ossido di ferro. Il lato posteriore è anch'esso levigato; il che fa supporre che forse la cornice era stata ricacciata da un blocco di marmo adibito prima ad altro uso.

L. FULVIO.

X. POMPEI — *Giornale degli scavi redatto dai soprastanti.*

1-25 agosto. Non avvennero rinvenimenti.

26 detto. Nel compreso retrostante alla seconda stanza, a dritta, entrando nell'atrio della casa che ha l'ingresso sul lato occidentale dell'is. 2ª Regione V, settimo vano a contare dall'angolo sud-ovest, è stato raccolto: — *Osso*. Un teschio umano: — *Terracotta*. Un urceo rustico, alto m. 0,23. Una lucerna grezza, del diametro di m. 0,06.

27-31 detto. Non avvennero scoperte.

REGIONE II (APULIA).

Hirpini.

XI. BONEA — *Resti di antichi costruzioni riconosciuti in contrada s. Biagio.*

Avendo il comune di Bonea fatto costruire un ossuario nel sottosuolo del pubblico cimitero, nella contrada s. *Biagio*, alla profondità di m. 1 circa, si scoprì nello scorso maggio una costruzione a getto nella quale, praticatosi un foro, si rinvenne un sotterraneo. La sconosciuta estensione di questo grande compreso e di quelli adiacenti coi quali aveva comunicazione, consigliò di limitare l'ambito nei due estremi, in una lunghezza di m. 28, con muratura a calce, lasciando praticabile solamente l'anzidetta porzione esplorata, composta di due simili corridoi aderenti parallelamente e divisi

da un muro dello spessore di m. 0,65. In questo sono praticate tredici aperture lunghe m. 0,85, alte m. 2, compresa la freccia dell'arco a tutto sesto di ciascun vano, avendosi per tal modo libera comunicazione tra i due corridoi, misuranti ognuno m. 1,85 di larghezza per m. 2,45 di altezza con volta a botte. Essi mettono termine in un compreso maggiore, formato dalla riunione dei due estremi del corridoio ove sono i passaggi murati che danno comunicazione al proseguimento dei sotterranei.

Alla parete destra del corridoio destro, a partire dal foro di entrata, a distanza tra loro di m. 5,80, si aprono due vani, che misurano m. $1,20 \times 2,05$ di altezza; e per questi si accede a piccoli compresi con volta a botte, alti m. 2,75.

Di fronte, a sin. di questi compresi, sono cinque scalini in pietrame e mattoni appartenenti alla scalinata che metteva al piano superiore, rispondente poco al di sotto dell'attuale piano di campagna. Tenace intonaco, a bianco di calce, riveste ancora in vari punti la muratura a getto, che in qualche parte presenta tufi e laterizi. Il pavimento è in terra battuta con piani ineguali in vari tratti.

Non si trovò traccia alcuna di pitture, come pure nessuna cornice nè altro rilievo. I vani, longitudinalmente sono orientati da nord a sud; la volta ha lo spessore di m. 0,75. Nella parte superiore di questi sotterranei, sono pavimenti di mosaici spettanti alle camere del primo piano. In un punto, ne ho esaminato un tratto di m. $1, \times 1,50$, a piccoli cubetti di pietra calcare, con fascia di simili cubetti in nero. Un altro misura m. $1,00 \times 2,00$, e presenta una scacchiera di piccoli cubetti a bianco e nero. Una lastra informe di marmo bardiglio vedesi in parte aderente ad un lato del pavimento. Di lato a questi due pezzi di pavimento se ne osservano altri a più grossi cubetti di calcare.

Queste costruzioni si protraggono alla stessa maniera, per lungo tratto nella contrada s. *Biagio*, ed il sottoposto vuoto si manifesta con cupo rimbombo nei punti che si esplorano.

In piano sottoposto a quello del camposanto ed in orientazione nord-sud, osservansi due cunicoli in opera a getto, con filari di mattoni. Uno da me esplorato, misura m. 0,60 in larghezza e m. 1 in altezza.

Nel territorio circostante, e per lunga estensione, si incontrano molte opere, fuori terra ed a fior di terra, a getto, altre reticolate. Tra gli oggetti rinvenuti, ad intervallo, in questa contrada, potei esaminare alcune monete di bronzo spettanti a Giulio Cesare, ad Augusto, a Tito, ed a Domiziano.

In altra campagna prossima fu trovato un anello-sigillo, di ferro. di mill. 35, per mill. 17. Reca a rilievo:

✠ · ☉

Nel fondo denominato *Capanne*, proprietà di Paone Pacifico, insieme ad alcune monete si trovò anche un anello di bronzo, con bella pietra, del diametro di mill. 24, che ha graffito nel castone un pesce (?) di arte assai scadente.

F. COLONNA.

Nell'insieme la costruzione estendesi per una lunghezza di m. 32.50, ed ha un'altezza di m. 6,30 con lo spessore in base di m. 1,60. La parte tuttora conservata componesi di 120 massi, tuttora in opera, e della parte mancante o demolita rimangono oltre trenta massi giacenti e sparsi nel suolo circostante. La maniera della costruzione è la pseudoisodoma, composta di più ordini di massi di opera quadrata, di forma parallelepipeda in pietra locale delle dimensioni di m. $1,20 \times 0,90 \times 0,70$. Nel punto più depresso, o valico della valle, apresi quasi nel mezzo della muraglia un grandioso arco, chiamato *arco di Trevi* ed anche *arco di Nerone*, la cui armilla, composta di tredici cunei, si regge tuttora per un miracolo di equilibrio. Quanto alla tecnica della costruzione, è notevole: *a)* l'andamento curvilineo che offre la pianta della muraglia, la quale presenta due tratti di curvatura differente e secondanti il naturale andamento dello spartiacqua o sommità della collina sulla quale sorge, il che è molto confacente alla sua stabilità; *b)* la rastremazione o graduale diminuzione dello spessore dei massi, tanto nelle due fronti della muraglia, quanto nei piedritti dell'arcata. È opinione che tale costruzione abbia fatto parte di un acquedotto che portava le acque del Rio *Capo Cosa* (fiume di Guarcino) all'Arcinazzo, nella villa di Traiano. Per altro, niuna traccia od avanzo rilevasi sul luogo od altrove, della forma di tale acquedotto il quale, dovendo nel supposto caso prolungarsi di oltre 20 chilometri, avrebbe lasciato più di un vestigio del suo percorso.

D. MARCHETTI.

Campania.

XI. POZZUOLI — Dal territorio puteolano proviene la seguente epigrafe che potei esaminare presso il sig. De Criscio. È incisa su lastra di bardiglio, a lettere rubricate e misura m. 0,54 in larghezza, m. 0,49 in altezza e m. 0,02 di spessore:

INTVS HOC
 INEPT-IVBENS
 FLORE CVLTIVQVE
 CORPORIS PRAES
 TANTIOR YE NEMO
 SODALIBVS TVIS
 SVBIENIOR NICCESSITAT
 ECOERAT-IR-DILATECVM
 DD

Nello scorso maggio, in contrada *s. Gennaro alla Solfatara*, ritornò in luce un frammento di lastra di marmo bianco, di m. $0,16 \times 0,17 \times 0,11$; e la parte superiore di una stele, nella quale leggesi, a lettere alte m. 0,009, il nome:

HEPMEΣ

Antecedentemente, nella contrada medesima, si rinvennero due tessere. La prima in vetro, reca il numero XIII; l'altra di osso, il numero: VIII.

In un predio vicino, rinvennesi un frammento di fistula plumbea in cui leggesi:

co MMODI AVG

F. COLONNA.

XII. POMPEI — *Giornale degli scavi redatto dai soprastanti.*

1-6 settembre. Non avvennero rinvenimenti.

7 detto. Fu riattivato lo scavo nella regione V, is. 2^a. Esegendosi lo sterro definitivo del vano retrostante alla seconda camera a dr. entrando nel piccolo atrio della casa che ha l'ingresso sul lato occidentale dell'isola e regione suddetta, si raccolse: — *Terracotta*. Un collo di anfora con iscrizione così trascritta dall'ispettore sig. professor A. Sogliano:

CΔDLARGE
EXCHLL
SOMΛUR/

8-16 detto. Non avvennero scoperte.

17 detto. Da un operaio è stata raccolta fra le terre: — *Bronzo*. Una moneta riconosciuta dal prof. A. Sogliano per un sesterzio di Tiberio, avente sul rovescio la leggenda: *divo|auguSTO|SPQR* e il tipo del carro tirato da elefanti, sul quale è la statua di Augusto seduto.

18-23 detto. Non avvennero scoperte.

24 detto. Dagli operai della nettezza fu raccolto un denaro, consunto, di argento.

25-30 detto. Non avvennero scoperte.

REGIONE IV (*SAMNIUM ET SABINA*).

Sabini.

XIII. S. VITTORINO — *Di un importante epigrafe, riferibile al percorso di un acquedotto, scoperta nel territorio amitermano.*

Nelle *Notizie* dello scorso marzo (p. 96) fu pubblicata un'importantissima lapide arcaica latina, scoperta nel territorio dell'antica Amiterno presso Aquila, e salvata mercè le cure del solerte ispettore degli scavi marchese N. Persichetti di Collebucolo. È di calcare del luogo; alta m. 0,61, larga m. 0,50 dello spessore di m. 0,20; e fu trovata in contrada *Torroncino* in una proprietà dell'arcipretura di s. Paolo di

*Campania.*IX. MINTURNO -- *Di una rara moneta imperiale romana scoperta in una tomba.*

In un terreno di proprietà della famiglia Carafa dei duchi di Traetto, in occasione di lavori campestri, venne in luce una tomba in pietre e tegoli; e tra la suppellettile, reputata di nessun conto, fu recuperata, tra la terra smossa, una moneta d'oro dell'imperatore M. Giulio Filippo, recante nel dritto: *imp. Caes. M. Iul. Philippus Aug.* busto con manto e testa laureata a dr.; rov. *aequitas Aug.*; la Giustizia in piedi, a sin. tenendo nella destra una bilancia e nella sin. un cornucopia.

Questo tipo, ma in argento, è riprodotto dal Cohen vol. IV, pag. 176, n. 8; la moneta ora scoperta è invece d'oro, e non trovasi neppure menzionate nella recente ed ampliata edizione del Cohen.

La moneta è di perfetta conservazione, ed è contornata da una laminetta in oro, circolare, nella quale è incastrata in modo da potersi togliere. La laminetta presenta un semplicissimo lavoro di traforo, contornato da linee a graffito.

Si rinvennero pure nel medesimo territorio un busto marmoreo di Adriano, di lavoro non accurato; ed altro busto di grandezza naturale, rappresentante Commodo, con la testa ricoperta dalla pelle leonina, di bella scultura in marmo pario. Questi oggetti conservansi ora in Napoli, presso la duchessa proprietaria.

F. COLONNA.

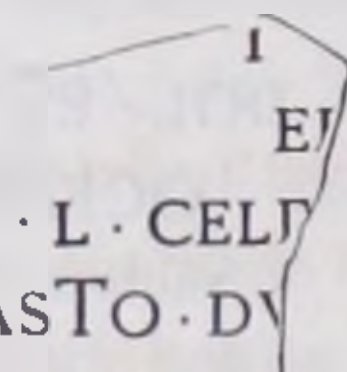
X. POZZUOLI — *Di due iscrizioni latine.*

Nel fondo denominato *Campana*, di proprietà del sig. dott. Giovan Battista Coppola, sito sulla via Campana, a circa 4 chilometri dall'anfiteatro, facendosi il riempimento per un viale, sotto un argine di terra fiancheggiante la strada attuale, si raccolsero, ai principî del cadente mese, le due epigrafi seguenti:

1. Cippo di marmo in forma di piccola ara, alt. m. 0,59, larg. m. 0,27. Nella faccia anteriore, in buone lettere:

	D · M	
	ANNIAE	
urceus	EVTYCHIAE	patera
	PRISCIANVS	
	//////////	

2. Frammento marmoreo, alt. mass. m. 0,08, larg. 0,40:



ZENONI · NVMENI · L · CELI
A · NONIO · A · L · BLASTO · DV

L'ultima linea è abrasa.

Oltre alle riferite epigrafi, tornarono a luce due statue di travertino, di assai rozzo lavoro, l'una maschile togata e l'altra femminile panneggiata.

A. SOGLIANO

XI. POMPEI — *Giornale degli scavi redatto dai soprastanti.*

1 ottobre. Proseguesi lo scavo di alcune stanze che trovansi nel lato nord-est dell'isola 2^a, regione V. Nel compreso che trovasi a dr. entrando nel sesto vano, sul lato ovest di detta isola, e che sembra essere un corridoio, sul cui pavimento esiste una specie di basamento rettangolare, si raccolse: — *Terracotta*. Due anfore con iscrizioni, così trascritte dal sig. ispettore prof. A. Sogliano:

1) coll'atramento:

2) anche coll'atramento:

Φ Η Λ Ι

Δ BRITTIO · BALBO

ΚΝΙΥΖΑΙΤ ΜΟΝ

Si raccolse pure un'altra anfora senza epigrafe.

2-4 detto. Non avvennero rinvenimenti.

5 detto. Nel terzo compreso, a sin. entrando nella casa che ha l'ingresso sul lato occidentale dell'isola 2^a, regione V, quinto vano, a contare dall'angolo sud-ovest dell'isola stessa e del quale esisteva la volta, attualmente franata e restaurata, si raccolse: — *Bronzo*. Un campanello senza battente, alto m. 0,14. Altro simile, alto m. 0,14. Altro più piccolo, alto m. 0,12. Una piccola moneta corrosa, riconosciuta dal prof. A. Sogliano per una *uncia* repubblicana.

6-31 detto. Non avvennero scoperte.

REGIONE IV (SAMNIUM ET SABINA).

Sabini.

XII. ANTRODOCO — *Avanzi della via Salaria riconosciuti presso l'abitato.*

Nel passato inverno, certo Serafino Mancini di Antrodoco, nel fare lavori campestri in un suo predio in contrada *Casanella*, a m. 400 circa di distanza dal detto paese, ha trovato un avanzo della via Salaria, composto a filari di blocchi calcarei, di forma quadrangolare, per una lunghezza di circa m. 18.

(Campania).

X. NAPOLI — *Nuove scoperte entro la città, e nel suburbio.*

Sezione Porto.

Nella sezione Porto, e precisamente a poca distanza dalla via *del Cerriglio*, in alcuni cavi fatti per un nuovo edificio, sono apparsi vari tratti di antica via di epoca romana. Essa si estendeva, per quanto se ne è scoperto sinora, per una lunghezza di circa m. 15, procedeva quasi nella direzione sud-nord, sempre in piano, e trovavasi a m. 6,50 dal suolo attuale. Era lastricata con grossi blocchi di pietra vulcanica, di forma poligonale di m. 1 in quadro, grossi dai 25 ai 35 centimetri, che poggiavano su di uno strato di arena abbastanza compatto.

L. FULVIO.

Sezione Vicaria.

Nei lavori di prolungamento del *Corso Garibaldi* in sezione Vicaria, ritornarono in luce due lastre marmoree iscritte. La prima reca l'epigrafe seguente:

D . M .
ANTONIAE SABINAE QV
E VIXIT ANIS XXIII · IVLI
VS PRIMITIBVS · MARI
TVS COIVGI BENEMEREN
TI FECIT · ET · IVLIO PAR
TENOPEO LIBERTO

Nell'altra si legge:

D M
FLAVIAE ROME
CONIVGE PVDI
CISSIME F

Ambedue le lapidi furono donate alla Società di Storia Patria, nella cui sede ora si conservano.

Fuorigrotta.

Nel villaggio Fuorigrotta, frazione della sezione Chiaia, in occasione di lavori di fognatura, avvennero le seguenti scoperte:

Nel prolungarsi il cavo della trincea nel fondo Piscicelli, presso la strada Campagna, dopo il poligono del tiro, a m. 2 circa di profondità, si rinvennero molti scheletri umani, alla rinfusa. Essi colmavano, con la terra, alcuni fossetti divisi da muretti in tufo, disposti quasi normalmente all'asse della trincea, ed alla distanza approssimativa di m. 5 l'uno dall'altro.

Ivi presso, fuori opera, si trovarono due tronchi di colonne in marmo bianco, del diametro di m. 0,40 ciascuna, alte m. 1,15 l'una e m. 1,40 l'altra. Un tronco aveva il collarino all'estremità.

Nello stesso cavo, misti colla terra, si trovarono molti pezzi di marmo colorato, quali: lumachella, rossiccio etc. levigati da una sola faccia, di uguale larghezza di m. 0,21 e della lunghezza di circa m. 0,30, di forma quadrilatera, appartenenti certamente a *pavimentum sectile* di un antico edificio. Il cavo nel quale queste scoperte sono avvenute, ha m. 4,30 di larghezza e m. 25,00 di lunghezza.

Dal modo come si sono trovati gli oggetti nel sottosuolo, può argomentarsi che ivi sieno state fatte investigazioni, e che quanto si rinvenne rappresenti solo il rifiuto dei precedenti scavatori.

F. COLONNA.

XI. POMPEI — *Giornale degli scavi redatto dai Soprastanti.*

1-8 novembre. Non avvennero rinvenimenti.

9 detto. Esegendosi un apposito scavo, alla presenza dei signori componenti il Congresso internazionale per la Pace, nella casa compresa tra i due lati ovest e nord dell'isola 2^a regione V, avvennero le scoperte seguenti. Nel tablino si raccolse: — *Bronzo*. Due pentole frammentate, di niun conto. Una pinza, lunga m. 0,09. Una fibula, larga m. 0,05. — *Terracotta*. Un urceo rustico a pancia sferica e labbro a guisa di imbuto, alto m. 0,15.

Nella stanza a dritta del tablino, dove in una parete trovasi dipinta, in affresco, un'offerta ad Ercole, si raccolse: — *Ferro*. Una zappa, alta m. 0,29. Un piccozzino alto m. 0,15. — *Terracotta*. Tre lucerne di varia forma, due delle quali frammentate. Una piccola anfora a due anse, di cui una mancante. Ha sulla superficie esterna uno smalto vitreo, giallastro. Altezza m. 0,16. Un urceo rustico con labbro in forma di nasiterno, alto m. 0,27. — *Osso*. Un disco, che in una faccia reca incisi i numeri:

XIII

II

Alcuni pezzi di cerniera. — *Marmo bianco*. Due pesi di varia forma e dimensione. Uno pesa chilogr. 1,75 e l'altro chilogr. 0,50. Frammenti vari di ferro e di vetro.

Nel giardino retrostante al tablino è tornato in luce: — *Terracotta*. Un'anfora con iscrizione a lettere nere, che giusta l'apografo del prof. A. Sogliano, reca:

A

MAP

Una pignatta grezza, a due anse, alta m. 0,12. — *Osso*. Una specie di ghiera, tornita, dentellata in una estremità; diametro m. 0,03: — *Bronzo*. Un amo da pesca.

Nella stanzetta a sin. del tablino si raccolse: — *Terracotta*. Una piccola culla di rozza fattura, sorretta da tre bitorzoli o pieducci. Lunga m. 0,11. Alcuni coperchi di pignatta di poco conto. — *Bronzo*. Tre anelli, di cui uno striato orizzontalmente ed è a fascia, gli altri due sono cilindrici; diam. medio mill. 25. Una strigile, alta m. 0,20. — *Pasta vitrea*. Quarantanove globetti di color turchino e baccellati nella faccia esterna.